

“

IMPOSSIBILE

2022

COSTRUIRE IL FUTURO DI BAMBINE,
BAMBINI E ADOLESCENTI.
ORA.

”



LA PROTEZIONE DEI MINORI NEI CONFLITTI



Save the Children

A cura di:

Silvia Gison

Per l'elaborazione del documento sono stati consultati:

Francesco Vignarca, Coordinatore Campagne, *Rete Italiana Pace e Disarmo*

Paolo Pezzati, Humanitarian Policy Advisor, *Oxfam Italia*

Laura Guercio, membro del Comitato di Coordinamento, *Universities Network for Children in Armed Conflict*

Si ringraziano per i contributi all'analisi:

James Denselow, Egizia Petroccione, Gianluca Ranzato, Alessandro Romio di *Save the Children*

Creatività cover:

Filmmaster events

Impaginazione cover e infografica:

Odd Episodes Studio Collective

Foto copertina:

Save the Children



Publicato a Maggio 2022

LA PROTEZIONE DEI MINORI NEI CONFLITTI

Sommario

1.	Analisi di contesto	3
2.	Alcuni dati per riflettere	5
2.1	Afghanistan	5
2.2	Siria	6
2.3	Yemen	6
2.4	Ucraina	7
3.	La nostra analisi e le nostre proposte	9
3.1	Su quali cambiamenti e aree geografiche è necessario concentrare maggiormente gli sforzi?	9
3.2	Quali normative si possono rafforzare per la protezione dei minori nei conflitti armati? Che sistemi di accountability internazionale possono essere messi in piedi per tutelare i minori nei conflitti armati?	9
3.3	Qual è il ruolo della società civile e degli attori sul campo per supportare i bambini nei conflitti?	9
3.4	Quale ruolo può avere il sistema Italia rispetto alla tutela e alla salvaguardia dei diritti dei minori nei conflitti armati? Quali tematiche innovative è necessario che siano valorizzate?	11
4.	Approfondimenti	13

1. Analisi di contesto

Conflitti, -19 e Crisi Climatica rappresentano tre delle più grandi minacce contemporanee alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Questi tre fenomeni, da acceleratori di disuguaglianze, possono diventare uno spunto per riflettere sui cambiamenti necessari alla nostra società e al sistema mondo per migliorare la condizione dei minori ovunque si trovino e dei gruppi più vulnerabili.

I conflitti vengono definiti come scontri violenti tra due gruppi armati o attacchi ai civili da parte di uno o più gruppi¹. La loro natura è cambiata molto nel corso dei secoli anche a causa di una diminuita capacità di gestione multilaterale degli stessi: le zone di combattimento sono sempre più ampie e urbanizzate², le armi causano distruzioni sempre più diffuse³, i conflitti sono più protratti e la diffusione di armi di piccolo calibro facilita l'uso dei bambini come soldati e aumenta la violenza urbana anche in contesti "pacifici". Questi cambiamenti hanno portato ad effetti geograficamente diffusi, complessi e differenziati sulla salute mentale e fisica dei bambini. I conflitti non solo uccidono e mutilano, ma lasciano i minori con traumi fisici e psicologici gravi, impedendo l'accesso al loro diritto all'infanzia, alla socializzazione, al gioco e all'educazione, minando il loro sviluppo e, nel lungo periodo⁴, il loro futuro e quello delle società in cui vivranno.

Nei conflitti contemporanei, sempre più spesso assistiamo alla proibizione di accesso umanitario per beni di prima necessità. I bambini a cui viene negato l'accesso al cibo e ai beni di prima necessità, corrono il rischio di soffrire di malnutrizione. La fame cronica o la denutrizione minacciano lo sviluppo dei bambini e persino la loro sopravvivenza. La malnutrizione ha anche conseguenze più ampie per la società. La violenza scoppia spesso nelle regioni in cui prevalgono la fame e l'insicurezza alimentare. Garantire l'accesso umanitario a queste aree è quindi fondamentale per creare le condizioni necessarie per la stabilità sociale e la pace⁵. Inoltre, con l'aggravarsi delle crisi climatiche assistiamo a tensioni sempre più frequenti generate dalla corsa al controllo o allo sfruttamento di risorse naturali (fonti d'acqua, terreni coltivabili) con esempi significativi nel Corno d'Africa e nel Sahel. Nel 2020 il Programma Alimentare Mondiale ha vinto il premio Nobel per la pace proprio alla luce della sua missione nel combattere la fame troppo spesso utilizzata come arma di conflitto e/o come carburante per conflitti in corso⁶. Il collegamento tra fame e conflitti è anche riconosciuto dalla Risoluzione 2417⁷ del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di maggio 2018 che riconosceva come, senza pace, il mondo non sarebbe riuscito ad eliminare la fame.

Nei territori di conflitto, sia durante gli scontri che nel loro seguito, inoltre, la capacità economica delle famiglie si riduce drasticamente in seguito alla improvvisa perdita di beni, proprietà e opportunità di remunerazione, e all'aumento dei bisogni primari e necessari alla sopravvivenza. Il protrarsi e l'aggravamento della povertà possono spingere poi a misure drastiche nei confronti dei minori, come il lavoro minorile, lo sfruttamento sessuale, lo spaccio e il consumo di stupefacenti e nei casi peggiori a reclutamento in gruppi armati o l'inserimento in processi di radicalizzazione⁸. In particolare, in zone nelle quali sono presenti gruppi terroristici bambini e giovani adulti

¹ Save the Children, 29 Novembre 2021, Stop the War on Children: A Crisis of Recruitment

https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/stop-war-children-crisis-recruitment_0.pdf

² International Committee of the Red Cross, Roots of Restraint in War, September 2018.

³ Action on Armed Violence, Monitoring Explosive Violence: The Burden of Harm, 2017.

⁴ Save the Children, 29 Novembre 2021, Stop the War on Children: A Crisis of Recruitment

https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/stop-war-children-crisis-recruitment_0.pdf

⁵ C P Martin-Shields and W Stojetz, Food security and conflict: empirical challenges and future opportunities for research and policy making on food security and conflict, World Development, 119 (2019), 150-164

⁶ Programma Alimentare Mondiale, 2020, L'assistenza alimentare: un passo verso la pace e la stabilità

<https://it.wfp.org/fame%20e%20conflitti>

⁷ UN Security Council, 28 Maggio 2018, Adopting Resolution 2417 (2018), Security Council Strongly Condemns Starving of Civilians, Unlawfully Denying Humanitarian Access as Warfare Tactics <https://www.un.org/press/en/2018/sc13354.doc.htm>

⁸ Save the Children, 29 Novembre 2021, Stop the War on Children: A Crisis of Recruitment

https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/stop-war-children-crisis-recruitment_0.pdf

divengono spesso vittime di rapimenti e abusi che li costringono a matrimoni precoci, reclutamento e affiliazioni che in alcuni casi sono paragonabili al traffico di esseri umani⁹.

L'educazione e il benessere fisico e psichico dei minori diviene spesso secondario nei conflitti, ma la scuola, è uno dei luoghi nel quale i bambini si sentono protetti, recuperano un senso di normalità e costruiscono il loro futuro, attività che possono essere considerate salva-vita. Nei contesti di conflitto, l'educazione rappresenta un potente mezzo di protezione poiché:

- Un ambiente sicuro e sorvegliato, come la scuola o ogni altra attività educativa strutturata, protegge tanto l'integrità fisica quanto l'equilibrio psicologico dei bambini.
- L'impegno continuativo in attività regolari e strutturate, come quelle educative, restituisce ai bambini la stabilità e il senso di normalità perduti a causa della situazione di emergenza.
- Nei programmi educativi viene spesso inserita la gestione del rischio che informa sui pericoli derivanti da situazioni di emergenza e su misure di prevenzione
- La frequenza scolastica rappresenta una via di fuga da varie forme di sfruttamento a cui i bambini sono esposti in situazioni di conflitto.

In questo contesto la pandemia di COVID-19 ha aggravato la situazione: le complessità legate al ritorno a scuola, alle chiusure dovute alla pandemia, una situazione di insostenibilità economica complessiva e la difficoltà di sostenere i sistemi sanitari in contesti difficili aggravano la già precaria situazione dei minori e delle loro famiglie nei conflitti¹⁰.

La pandemia ha, inoltre, rallentato i processi giudiziari in molti contesti di conflitto¹¹. Nonostante le normative internazionali a protezione dell'infanzia siano largamente accettate, nei conflitti armati internazionali manca l'applicazione di quanto concordato e la pandemia ha reso ancora più complesso il monitoraggio e l'indagine delle violazioni di questi diritti (*accountability*).

⁹ Save the Children, 23 Settembre 2021, When am I Going to Start to Live? The urgent need to repatriate foreign children trapped in Al Hol and Roj Camps https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/when_am_i_going_to_start_to_live_final_0.pdf/

¹⁰ Save the Children, 29 Novembre 2021, Stop the War on Children: A Crisis of Recruitment https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/stop-war-children-crisis-recruitment_0.pdf

¹¹ UNOCHA, 02 Dicembre 2021, Global Humanitarian Overview 2022 <https://gho.unocha.org/trends/conflict-remains-major-driver-humanitarian-need>

2. Alcuni dati per riflettere

Secondo il rapporto annuale delle Nazioni Unite su minori e conflitti armati (CAAC)¹², i bambini hanno subito un totale di 26.425 gravi violazioni nel 2020¹³. Per il quarto anno consecutivo abbiamo visto un aumento nel numero di gravi violazioni, raggiungendo un nuovo record da quando vengono monitorate, nello specifico:

- 8.432 bambini sono stati uccisi o mutilati.
- 8.521 bambini sono stati reclutati o impiegati nelle forze armate o nei gruppi armati.
- 1.268 bambini sono stati stuprati o hanno subito altre violenze sessuali gravi.
- 3.202 bambini sono stati rapiti.
- 856 attacchi a scuole (536) o ospedali (320).
- 4.144 casi di diniego dell'accesso umanitario per i bambini – un aumento del 308% negli ultimi 5 anni.

Si riscontra come, nel 2020, i ragazzi siano l'85% delle vittime di reclutamento e impiego, il 76% delle vittime di rapimenti e il 70% delle vittime di uccisioni e mutilazioni mentre le ragazze compongono il 98% delle vittime di violenza sessuale¹⁴. Le vittime di violenza sessuale, a causa dello stigma legato a questa violazione, soffrono di minacce strutturali e sociali che spesso le costringono a meccanismi di risposta negativi, ad esempio i matrimoni precoci¹⁵. Differenze di questo tipo dimostrano come i conflitti armati e le violenze ad essi correlate, nonostante colpiscano indiscriminatamente tutti i minori, abbiano impatti differenti in base al genere.

A questo si aggiungono le vulnerabilità legate alle disabilità: i minori con disabilità affrontano spesso maggiori difficoltà nella fuga dai conflitti e sono ad alto rischio di ferimenti, uccisioni e violenze, ad esempio a causa di un mancato accesso ai dispositivi medici necessari (protesi, sedie a rotelle, etc.)¹⁶.

2.1 Afghanistan

La popolazione dell'Afghanistan è stimata in 41,7 milioni nel 2021 (il 51% sono uomini e il 49% sono donne) di cui il 47% ha meno di 15 anni, il che rende l'Afghanistan una delle popolazioni più giovani del mondo¹⁷.

Il numero di donne e bambini uccisi e feriti durante i primi sei mesi del 2021 è stato quasi il doppio della cifra corrispondente per il 2020 e superiore a qualsiasi altro anno dal 2009; mentre le vittime tra i minori sono aumentate del 36% rispetto al 2020¹⁸.

L'Afghanistan è anche uno dei luoghi più pericolosi in cui un bambino può vivere e crescere. Nella prima metà del 2021 è stato registrato un numero record di vittime tra i bambini, pari al 32% di tutte le vittime. Complessivamente, 468 bambini sono stati uccisi e 1.214 sono rimasti feriti durante questo periodo¹⁹.

¹² UNGA, 26 Luglio 2021, Report of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/76/231&Lang=E&Area=UNDOC

¹³ Le 6 gravi violazioni sono state definite dal primo rappresentante speciale per i bambini e i conflitti armati, Graça Machel, nel 1999 e da allora vengono monitorate annualmente dall'ufficio del rappresentante in carica e sono uccisioni e mutilazioni, reclutamento e uso in forze armate o gruppi armati, stupri e violenze sessuali, rapimento, attacchi a scuole e ospedali, diniego di accesso umanitario

¹⁴ UNGA, 26 luglio 2021, Report of the Special Representative of the Secretary-General for Children and Armed Conflict https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/76/231&Lang=E&Area=UNDOC

¹⁵ UN Security Council, 30 Marzo 2021, Report of the Secretary-General on Conflict-related sexual violence https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/S_2021_312_E.pdf

¹⁶ UNOCHA, 02 dicembre 2021, Global Humanitarian Overview 2022 <https://gho.unocha.org/trends/conflict-remains-major-driver-humanitarian-need>

¹⁷ <https://reliefweb.int/report/afghanistan/afghanistan-humanitarian-needs-overview-2022-january-2022#:~:text=Humanitarian%20Conditions%2C%20Severity%20and%20People,at%20the%20start%20of%202021>.

¹⁸ <https://reliefweb.int/report/afghanistan/afghanistan-protection-civilians-armed-conflict-midyear-update-1-january-30-june>

¹⁹ <https://news.un.org/en/story/2021/07/1096382>

Tra gennaio e giugno 2021, il Ministero dell'Interno ha impedito il reclutamento di almeno 98 bambini nella Polizia nazionale afgana. A seguito dell'aumento delle vittime di bambini in Afghanistan, l'esercito nazionale afgano è stato inserito nell'elenco più recente del rapporto annuale del Segretario generale sui bambini e sui conflitti armati per questa violazione. La polizia nazionale afgana è stata cancellata dall'elenco per la violazione del reclutamento e dell'uso di bambini²⁰.

A causa del conflitto, nei primi nove mesi dell'anno sono state distrutte, danneggiate o chiuse circa 927 scuole, di cui 877 avvenute solo tra aprile e giugno, al culmine dei combattimenti attivi. La riabilitazione di queste scuole è ostacolata dalla potenziale presenza di ordigni esplosivi a seguito del conflitto. L'istruzione di circa 9,3 milioni di persone era già stata in gran parte interrotta dal 2020 a causa delle sfide e delle restrizioni legate al COVID-19. Si stima che circa 4,2 milioni di bambini non vadano a scuola (il 60% sono femmine), compresi i bambini con disabilità, il cui accesso alla scuola è ulteriormente limitato da una combinazione di barriere istituzionali, sociali, fisiche e finanziarie: i bambini con disabilità spesso richiedono un sostegno personalizzato e alloggi che, con risorse molto limitate a disposizione, raramente possono essere garantiti²¹.

A causa dell'insicurezza nel Paese dopo il 15 agosto, 1600 scuole rimangono chiuse in Afghanistan (alcune sono chiuse dal 2010)²². Tra gennaio 2018 e giugno 2021, la Global Coalition to Protect Education from Attack (GCPEA) ha identificato oltre 200 attacchi con armi esplosive a scuole, studenti, personale o istituti superiori. Nei primi 6 mesi del 2021, sono stati registrati più attacchi con armi esplosive che nella prima metà dei tre anni precedenti²³.

2.2 Siria

Nel 2022, 14,6 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria, con un aumento di 1,2 milioni rispetto al 2021²⁴.

Nella Repubblica araba siriana nord-orientale, quasi 60.000 persone, principalmente donne e bambini, sono internate in campi nelle condizioni più difficili;

I bambini continuano a pagare un prezzo pesante nella crisi siriana. Tra gennaio e settembre 2021, 1.440 gravi violazioni sono state verificate dal meccanismo di monitoraggio e segnalazione sulla Siria (MRM). Di questi casi, 636 riguardavano l'uccisione (271) o la mutilazione di bambini (365).

Secondo l'MRM, tra il 2011 e il 2020, più di 5.700 bambini – alcuni di appena sette anni – sono stati reclutati per combattere.

Sono stati poi registrati 25 attacchi alle scuole, avvenuti da gennaio a settembre a Idlib (13), Dar'a (6), Al-Hasakeh (4), Ar-Raqqa (1) e Aleppo (1) con cinque casi di arresto/detenzione di insegnanti nel nord-est della Siria.

Si sono verificati cinque casi di sottrazione di minori, tre casi di violenza sessuale e 23 episodi di diniego dell'accesso umanitario ai minori. Inoltre, sono stati segnalati 58 casi di privazione della libertà dei bambini a causa della loro possibile associazione con attori armati oltre a nove casi di utilizzo militare di scuole e ospedali²⁵.

2.3 Yemen

Alla fine di settembre 2021, si stima che in Yemen ci siano state 1.498 vittime civili, inclusi 401 bambini e 228 donne, e ci siano stati almeno 16 attacchi a scuole e ospedali²⁶.

L'analisi della classificazione integrata di fase (IPC) sull'insicurezza alimentare acuta (del 2021) ha registrato 16,2 milioni di persone costrette ad affrontare un'insicurezza alimentare elevata o acuta (fase IPC 3 e successive) a causa del conflitto, di shock ambientali, del collasso economico e di sistemi sociali, economici e di governance

²⁰ https://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2021/437&Lang=E&Area=UNDOC

²¹ <https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/afghanistan-humanitarian-needs-overview-2022.pdf>

²² <https://childrenandarmedconflict.un.org/2022/03/afghanistan-right-of-millions-of-girls-to-education-must-be-respected/>

²³ <https://9ehb82bl65d34vylp1jrlfy5-wpengine.netdna-ssl.com/wp-content/uploads/EWIPA-Afghanistan-2021.pdf>

²⁴ Tutti i dati del paragrafo relativo alla Siria provengono dall'Humanitarian Needs Overview 2022 della Siria

²⁵ https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/hno_2022_final_version_210222-2.pdf

²⁶ <https://gho.unocha.org/yemen>

deboli. Anche con gli attuali livelli di assistenza umanitaria, il 40% o più della popolazione ha un consumo alimentare inadeguato²⁷.

In Yemen, il governo ha proseguito l'attuazione del suo piano d'azione del 2014 per porre fine e prevenire il reclutamento e l'uso di bambini e la relativa tabella di marcia per il 2018 mentre il rappresentante Speciale delle Nazioni Unite si è attivato per sensibilizzare gli houthi (Ansar Allah) rispetto ai rischi associati al reclutamento e all'uso dei minori²⁸.

2.4 Ucraina

Tutti i 7.5 milioni di bambini in Ucraina sono a grave rischio di abusi fisici, severo stress emotivo, e sfollamento a causa dell'ampio impatto del conflitto. Secondo OHCHR dal 24 febbraio scorso al 10 aprile ci sono state 4335 vittime civili principalmente a causa di armi esplosive in aree densamente popolate. Tra questi:

- 1842 uccisioni di cui 474 uomini, 301 donne, 28 bambine e 50 bambini a cui si aggiungono 70 bambini e 919 adulti di cui non si conosce il sesso.
- 2493 ferimenti di cui 287 uomini, 216 donne, 49 bambine e 50 bambini a cui si aggiungono 134 bambini e 1757 adulti di cui non si conosce il sesso²⁹.

Dall'inizio dell'escalation 210 strutture educative sono state danneggiate o distrutte secondo il Ministero dell'Educazione e della Scienza Ucraino – questi dati non sono stati ancora verificati da organismi indipendenti (Education Cluster)³⁰.

²⁷ <https://www.unocha.org/yemen>

²⁸ <https://childrenandarmedconflict.un.org/where-we-work/yemen/>

²⁹ <https://www.ohchr.org/en/news/2022/04/ukraine-civilian-casualty-update-11-april-2022>

³⁰ <https://protectingeducation.org/news/statement-by-gcpea-executive-director-diya-nijhowne-on-attacks-on-education-in-ukraine/>

PROTEZIONE DEI MINORI NEI CONFLITTI

26.425 GRAVI VIOLAZIONI NEL 2021

8.432 BAMBINI
UCCISI o MUTILATI

8.521 BAMBINI
RECLUTATI O IMPIEGATI
nelle forze armate
o nei gruppi armati

1.268 BAMBINI
STUPRATI
o che hanno subito altre
violenze sessuali gravi

3.202 BAMBINI
RAPITI

856 ATTACCHI
a SCUOLE [536]
o OSPEDALI [320]

4.144 CASI
DI DINIEGO
dell'accesso umanitario
per i bambini

+308% NEGLI ULTIMI
CINQUE ANNI

85% VITTIME
DI RECLUTAMENTO
E IMPIEGO MILITARE

76% VITTIME
DI RAPIMENTO

70% VITTIME
DI UCCISIONI
E MUTILAZIONI

98% VITTIME
DI VIOLENZA
SESSUALE

MINORI CON DISABILITÀ

Affrontano spesso maggiori difficoltà nella fuga dai conflitti e sono ad alto rischio di ferimenti, uccisioni e violenze, ad esempio a causa di un mancato accesso ai dispositivi medici necessari (protesi, sedie a rotelle, etc.).



3. La nostra analisi e le nostre proposte

Come ci raccontano i dati, le disuguaglianze che bambini e adolescenti nei conflitti sono costretti a subire erano ben presenti già prima dello scoppio della pandemia COVID-19. L'emergenza ha però acuito ancor più tali disuguaglianze. La certezza di avere delle generazioni 'perdute' a causa dei conflitti, delle crisi climatiche e del COVID-19, va affrontata sistematicamente.

Risposte incisive per supportare i bambini nei conflitti armati necessitano di strategie ed approcci innovativi. A tal fine, **si pone innanzitutto, il problema, di avere a disposizione dati aggiornati, completi ed olistici sulle condizioni dei minori, che possano essere disaggregati per età e genere.**

3.1 Su quali cambiamenti e aree geografiche è necessario concentrare maggiormente gli sforzi?

Per poter affrontare le conseguenze dei conflitti sui minori è necessario stimolare un'attenzione olistica e trasversale da parte della comunità internazionale sia a livello tematico che a livello geografico. Nello specifico occorre dare visibilità ad aree geografiche che non sono al centro di una costante attenzione mediatica e affrontare alla base le tensioni sociali che avviano i conflitti.

Azioni di prevenzione volte al rafforzamento del multilateralismo e della *governance* statale possono essere volte ad instaurare una pace duratura. La tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, il rafforzamento della relazione tra gli Stati e i propri cittadini, la costruzione di sistemi economici stabili, la riduzione dei principali indicatori di disuguaglianze e la costruzione di processi di socializzazione condivisa sono essenziali per prevenire i conflitti. Per analizzare e lavorare sulle cause profonde delle fragilità, piuttosto che sulle loro conseguenze, è necessario stabilire sistemi resilienti che si propongano di individuare azioni preventive volte alla mitigazione del rischio. A livello operativo è necessario affrontare i conflitti attraverso un approccio integrato tra aiuto umanitario, cooperazione allo sviluppo e interventi a favore della pace (Nesso umanitario, sviluppo, pace) che combini, nella risposta all'emergenza, una visione di costruzione di lungo termine, di pari passo agli interventi "life saving". Un approccio integrato efficace richiede che tutti gli attori, compresa Save the Children, si impegnino a migliorare il coordinamento, la coerenza e la complementarità interni ed esterni, basandosi su una comprensione condivisa delle cause profonde delle crisi, applicando un approccio *conflict sensitive* all'analisi dei contesti, concordando obiettivi e traguardi condivisi e dando priorità alle azioni che riducano i bisogni, vulnerabilità e rischi attraverso il rafforzamento della coesione sociale (*social cohesion*) e della resilienza, la prevenzione, l'azione preventiva e precoce e la preparazione.³¹ Una costante collaborazione con partner locali attivi sui territori, un'effettiva comprensione del contesto e la costruzione di collaborazioni con le università possono essere la chiave per la costruzione di sistemi pacifici nel lungo periodo. Un sistema di questo tipo non solo potrebbe migliorare la condizione dei minori a seguito dei conflitti armati ma potrebbe essere anche una buona pratica per la loro prevenzione.

3.2 Quali normative si possono rafforzare per la protezione dei minori nei conflitti armati? Che sistemi di accountability internazionale possono essere messi in piedi per tutelare i minori nei conflitti armati?

Le Nazioni Unite hanno prestato costante attenzione alla prevenzione, al monitoraggio e alla risposta alle violazioni dei diritti dei bambini in conflitto ormai da oltre due decenni, ma non è stata data un'attenzione simile da parte delle

³¹ Save the Children, luglio 2021, Save the Children and the humanitarian-development-peace nexus [https://savethechildren1.sharepoint.com/what/PublishingImages/Pages/Triple-Nexus/policy%20position%20\(2021\).pdf](https://savethechildren1.sharepoint.com/what/PublishingImages/Pages/Triple-Nexus/policy%20position%20(2021).pdf)

corti, dei tribunali penali internazionali, degli organismi investigativi e di accertamento dei fatti³². I processi giudiziari e di monitoraggio non sono stati pensati per includere i bambini che vengono spesso etichettati come troppo vulnerabili, incapaci di testimoniare o con resoconti imprecisi. Le barriere che incontrano sono principalmente di tre tipi: attitudinali, finanziarie e strutturali.

- In primo luogo, da un punto di vista socioculturale, i bambini sono generalmente invisibili sia in situazioni di conflitto o di violenza prolungata. Ciò sembra derivare dalla loro relativa impotenza, aggravata dalla privazione dei loro diritti e dalla mancanza di rappresentanza nelle entità politiche e nelle organizzazioni della società civile. Questa “invisibilità” generalmente porta i governi, le Nazioni Unite e la società civile a fallire nell'integrazione di competenze specifiche adatte all'inclusione dei bambini all'interno dei meccanismi di *accountability* internazionale.
- Infine, la mancanza di sforzi coordinati tra le ONG e gli attori della società civile per spingere gli Stati ad una migliore raccolta dati, alla tutela dei diritti dell'infanzia nei processi penali internazionali e a dare maggiori finanziamenti è stata, fino ad oggi, insufficiente o notevolmente debole.

3.3 Qual è il ruolo della società civile e degli attori sul campo per supportare i bambini nei conflitti?

Per poter creare un mondo nel quale i diritti dell'infanzia sono tutelati a prescindere dal luogo nel quale si risiede è necessario un lavoro congiunto di tutta la società sia a livello locale che a livello globale che prenda in considerazione un'effettiva partecipazione dei minori. Bisognerebbe garantire una partecipazione effettiva e significativa dei bambini nei processi e nella costruzione di una cultura di pace come descritta dalle risoluzioni “Donne, Pace e Sicurezza” (1325³³) e “Giovani Pace e Sicurezza” (2250³⁴) e le loro applicazioni nelle normative nazionali. I bambini sono spesso etichettati come troppo vulnerabili o incapaci di partecipare attivamente a processi di costruzione della pace, nonostante rappresentino la metà o la maggior parte della popolazione mondiale colpita da conflitti. Una partecipazione effettiva, come dimostrano le azioni riguardanti le crisi climatiche, può portare a cambiamenti duraturi e significativi nella mentalità collettiva, avviando il mondo nella migliore direzione per le prossime generazioni. Gli attori della società civile e nello specifico Save the Children, si devono rendere megafono della voce dei minori. Troppo spesso ci si trova a doversi allineare con la voce delle Organizzazioni Multilaterali quando in realtà un linguaggio più chiaro, autonomo ed esplicito potrebbe essere la chiave per scardinare dinamiche ricorrenti, in particolare nei conflitti. I bambini sono titolari di diritti, le cui voci devono essere ascoltate e le cui prospettive devono essere comprese, il loro sviluppo intellettuale ed emotivo trarrebbe grande beneficio dalla partecipazione ai processi giudiziari internazionali. È necessario un cambio di approccio nella governance e nelle politiche che mettano al centro la voce dei ragazzi e tengano dentro normative e prassi.

³² Save the Children & University of Oxford, Marzo 2021, *Advancing Justice for Children: Innovations to strengthen accountability for violations and crimes affecting children* https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/advancing_justice_for_children_0.pdf/

³³ UN Security Council, 31 Ottobre 2000, Resolution 1325 (2000) on Women Peace and Security, <http://unscr.com/en/resolutions/doc/1325>

³⁴ UN Security Council, 9 dicembre 2015, Resolution 2250 (2015) on Youth Peace and Security <http://unscr.com/en/resolutions/doc/2250>

3.4 Quale ruolo può avere il sistema Italia rispetto alla tutela e alla salvaguardia dei diritti dei minori nei conflitti armati? Quali tematiche innovative è necessario che siano valorizzate?

La tutela dei diritti dei minori e la protezione dell'infanzia nei conflitti dovrebbero essere supportate dalla costruzione di una rete inclusiva di sostegno alle attività degli eterogenei attori coinvolti nel sistema Italia. I bambini nei conflitti armati sono in prima istanza vittime. Vivono la guerra, bombardamenti, deprivazioni acute e necessitano di cure specifiche.

Come parte dell'Unione Europea, l'Italia, può farsi promotrice di strumenti innovativi per la tutela dei diritti dell'infanzia nell'ottica di divenire un faro per la tutela dei diritti umani. Esempi di innovazione sono:

- la promozione della Dichiarazione per le Scuole Sicure (*Safe Schools Declaration* -SSD) verso Stati che ancora non l'hanno approvata o la promozione di azioni per la sua implementazione;
- Il supporto alla Dichiarazione contro l'utilizzo di armi esplosive in aree densamente popolate (EWIPA) attualmente in discussione nelle Nazioni Unite;
- la definizione formale delle modalità di applicazione strategica e operativa di un approccio Nexus che includa strutturalmente l'attenzione alle dinamiche e dimensioni del conflitto nell'analisi di contesto e alla costruzione della pace nella definizione delle linee programmatiche.

Nei conflitti contemporanei è necessario anche sorpassare le definizioni di missione internazionale, di associazione a gruppi terroristici, e commercio di armamenti:

- Le missioni internazionali possono essere uno strumento per la tutela dei diritti dell'infanzia ma nella maggior parte dei casi non prevedono l'inclusione di personale esperto su questa tematica e/o interventi a favore dell'infanzia. È importante, quindi, che venga salvaguardata la destinazione di un settimo dei fondi ad interventi di cooperazione a sostegno di processi di pace e stabilizzazione guidati da enti multilaterali, organizzazioni della società civile o Reti.
- Il terrorismo non avendo una definizione univoca rende complessa la valutazione dell'effettiva associazione dei minori ai gruppi terroristici. Bisogna riuscire ad adottare un approccio olistico che prenda in considerazione tutte le informazioni a disposizione nel valutare i casi specifici. Molto spesso è complesso riuscire a comprendere quanto un minore sia stato associato ad un gruppo terroristico o ne sia stato vittima, in particolare nei conflitti nei quali c'è stato ampio controllo territoriale da parte del gruppo stesso. La definizione di associazione a gruppo terroristico determina poi il futuro di questi minori che si trovano separati dalle loro famiglie, in detenzione e privati di un vero e proprio processo di reintegrazione. Da numerosi studi si evince come non esista un reclutamento volontario di bambini – i bambini sono tutti vittima dell'associazione a gruppi terroristici. Anche laddove, i bambini più grandi possono scegliere di unirsi "volontariamente" ai gruppi, è perché spesso hanno poche o nessuna alternativa. Inoltre, l'impatto del COVID-19 sulle famiglie e sulle comunità ha rafforzato i fattori di reclutamento come la povertà, lo sfollamento, l'accesso ridotto alle scuole e all'istruzione e l'insicurezza.
- Il commercio di armamenti dovrebbe essere regolato in base all'effettiva violazione dei diritti dell'infanzia. Nello specifico è necessario rafforzare l'Arms Trade Treaty per subordinare l'autorizzazione alla vendita e all'export di armi a rapporti internazionali dettagliati e guidati da organi neutrali che si occupano di monitorare le violazioni dei diritti dell'infanzia.

Cosa proponiamo

Save the Children chiede al Governo italiano di:

- Ottenere che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite istituisca un meccanismo imparziale, indipendente e internazionale che possa essere attivato per raccogliere, consolidare, preservare e analizzare le prove di violazioni del diritto umanitario internazionale e violazioni e abusi dei diritti umani, in particolare dei diritti dei bambini. Allargare la possibilità di istituire sistemi simili all'International, Impartial and Independent Mechanism IIIM utilizzato per la crisi siriana o l'Independent Investigative Mechanism for Myanmar (IIMM).
- Supportare una risposta internazionale unitaria alle gravi violazioni dei diritti dei bambini nei conflitti: dalla registrazione delle violazioni al sistema di monitoraggio, dalla raccolta dati disaggregati per età e genere all'identificazione dei casi a rischio.
- Schierare esperti di protezione dell'infanzia nelle missioni internazionali delle Nazioni Unite, dell'Unione europea, della NATO di cui fanno parte le Forze Armate Italiane.
- Rivedere gli approcci nella lotta al terrorismo e alla prevenzione dell'estremismo violento per garantire che siano rispettati i diritti dei bambini e che, indipendentemente da qualsiasi associazione effettiva o percepita con gruppi armati, i bambini siano trattati prima di tutto come bambini e vittime di violazione dei loro diritti.
- Regolamentare e migliorare la trasparenza sui trasferimenti e sulle consegne internazionali di armi e sulla fornitura di altri servizi militari, subordinandoli esplicitamente al rispetto degli standard legali e normativi internazionali nella protezione dell'infanzia e del diritto internazionale umanitario.
- Sviluppare e utilizzare sistemi nazionali, come il sequestro di proprietà, il congelamento dei conti bancari e l'imposizione di divieti di viaggio, per agire contro i singoli autori di violazioni dei diritti dei bambini nei conflitti.
- Promuovere canali di finanziamento flessibili e pluriennali, visto il protrarsi delle situazioni di conflitto, nell'ottica Nesso Umanitario Sviluppo Pace.

4. Approfondimenti

La nostra umanità esige azioni concrete, il nostro futuro dipende da questo. Se i bambini nei conflitti armati vengono lasciati indietro, non possiamo mantenere la promessa degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e gettare le basi per una società pacifica e prospera.

Nel nostro lavoro quotidiano, ci impegniamo con un'ampia gamma di stakeholder, forze politiche istituzionali, gruppi armati e altri attori, per ridurre le pratiche lesive per i bambini o ottenere l'accesso a zone difficili da raggiungere.

Save the Children risponde alle emergenze umanitarie focalizzando gli interventi su 4 pilastri:

1. **Sopravvivere:** interventi salvavita quali cure per la malnutrizione, interventi preventivi per migliorare le pratiche nutrizionali per bambini e infanti e il rafforzamento dei sistemi di gestione delle informazioni per portare a decisioni informate sono cruciali nella prima emergenza e nei conflitti armati.
2. **Imparare:** l'educazione va considerata come uno degli interventi salvavita per i minori, in particolare nei conflitti armati – le scuole forniscono un luogo sicuro per ricostruire le comunità e forniscono ai bambini uno spazio in cui accedere ai servizi essenziali e ad un senso di normalità.
3. **Essere protetti:** è necessario ridurre la violenza contro tutte le ragazze e i ragazzi, compresi i sopravvissuti alle violenze sessuali e di genere, le vittime di gravi violazioni dei diritti dell'infanzia, i bambini colpiti da crisi umanitarie e dal lavoro forzato.
4. **Reti di sicurezza e famiglie resilienti:** Save the Children mira a contribuire a migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale dei ragazzi, delle ragazze e delle loro famiglie, promuovendo al contempo interventi che possano contribuire in modo significativo a modificare le strategie di risposta negative.

Il tutto seguendo i criteri programmatici umanitari seguenti:

1. **Responsabilità verso i bambini e le comunità** - Saremo responsabili nei confronti dei bambini e delle comunità colpite dalla crisi e garantiremo che le voci, le richieste e le competenze dei bambini plasmino ogni risposta umanitaria, muovendosi verso risposte sempre più guidate dai bambini e dalla comunità.
2. **Una risposta localizzata** - Passeremo, dove possibile e funzionale agli obiettivi di protezione dei minori, dal nostro attuale modello operativo dominante di consegna diretta a uno di supporto e collaborazione con i soccorritori locali; concentrando i nostri sforzi sul valore aggiunto, sulla complementarità e a sostegno dell'azione locale.
3. **Centralità della protezione** - Ci concentreremo sulla protezione dei bambini dai danni causati dalle violazioni dei loro diritti e dall'impatto sproporzionato delle violazioni dei diritti umani sui bambini. Per garantire che le esigenze di protezione dell'infanzia siano soddisfatte in tutti i nostri interventi.
4. **Partnership e coordinamento** - Rafforzeremo le partnership con diversi attori locali per ottenere un maggiore impatto e ribilanciare il potere di azione, risposta e accesso ai fondi, in linea con i nostri impegni di localizzazione. Investiremo in partnership di valore equo e condiviso e utilizzeremo il nostro ruolo nelle strutture di coordinamento per promuovere tutti i principi su cui ci impegniamo.
5. **Azione preventiva** - Ridurremo l'impatto delle crisi agendo in anticipo. Per consentire questa azione preventiva e tempestiva, collegheremo i sistemi di allerta precoce ad azioni concrete nell'ambito di ciascun pilastro programmatico.
6. **Influenzare il più ampio sistema umanitario** - Influenzeremo i responsabili a livello nazionale e internazionale per sostenere i diritti dei bambini, le loro voci e idee. Evidenzieremo le pratiche che ostacolano l'accesso ai servizi umanitari per i bisognosi e insisteremo su un'azione umanitaria fondata sui principi.
7. **Parità di genere** - Lavoreremo in tutti i settori per garantire che le esigenze, le capacità e le priorità specifiche di donne, ragazze, uomini e ragazzi siano identificate e che l'assistenza sia rivolta alle persone e ai gruppi più bisognosi. Daremo potere alle donne e alle ragazze colpite dalla crisi, assicurandoci che siano al sicuro dalla violenza di genere e identificheremo e smantelleremo le barriere e la discriminazione che devono affrontare.
8. **Azione basata sull'evidenza** - Attueremo programmi integrati basati su prove evidenti di impatto comprovato. Laddove le prove siano deboli o insufficienti, le rafforzeremo attraverso valutazioni umanitarie

di alta qualità e ricerche pratiche. Lavoreremo per costruire una cultura dell'apprendimento e della gestione adattiva, mettendo in atto incentivi affinché i manager umanitari utilizzino i dati per apportare modifiche pratiche e in tempo reale nella progettazione e implementazione del programma per migliorare i nostri servizi alle comunità colpite. Ciò richiederà valutazioni delle esigenze continue e rafforzate e sistemi di monitoraggio per tenere traccia dei punti dati e dei risultati chiave, basandosi su sistemi come HART, IMPACT, CPMIS+ e PMM PRIME. Infine, cattureremo, diffonderemo e agiremo sistematicamente in base a quanto appreso dalle nostre risposte attraverso solide revisioni in tempo reale.

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambina e ogni bambino abbiano un futuro. Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare alle bambine e ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti. Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via. Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni delle e dei minori, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce. Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambine e di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children

Save the Children Italia Onlus

Piazza di San Francesco di Paola, 9
00184 Roma

Tel: (+39) 06.480.700.1

Fax: (+39) 06.480.700.39

info.italia@savethechildren.org

savethechildren.it